

Ricerca della Fondazione Agnelli tra i giovani nati nel nostro Paese o arrivati da bambini

I ragazzi immigrati: 6 su 10 si dicono italiani

La «seconda generazione»: i sudamericani puntano sullo studio, cinesi i più legati alla lingua madre

TORINO — I più sicuri sono i ragazzi marocchini: «Mi sento italiano», ha risposto senza esitare il 25% di loro, mentre un altro 25 ha scelto «non lo so». Gli immigrati torinesi di seconda generazione, nati in Italia o arrivati qui da bambini o ragazzini sono, per la prima volta, al centro dell'inchiesta che la Fondazione Agnelli ha presentato ieri: quasi 900 questionari, oltre settanta domande per sapere chi sono, che cosa provano e soprattutto che cosa si aspettano i nuovi italiani arrivati da lontano. Sette le nazioni d'origine più rappresentate: Romania, Marocco, Cina, Albania, Moldavia, Perù e Ecuador. Chi è nato in Italia non ha dubbi sulla propria identità e si definisce «italiano» nel 58% dei casi, indipendentemente dalla provenienza della famiglia. Ma la percentuale scende al 54% per chi è arrivato entro i 5 anni di vita e precipita al 26 per chi si è trasferito soltanto tra i 6 e i 12 anni e al 12 per chi è immigrato ancora più tardi, tra i 13 e i 17 anni.

I cinesi sono i più gelosi della

propria diversità anche per quanto riguarda l'uso della lingua (solo il 41% preferisce l'italiano per parlare con gli amici, contro l'82% degli albanesi e il 70% di moldavi e marocchini) e le amicizie (soltanto per il 9% di loro è «facile» intendersi con i coetanei italiani, si arriva tra il 50 e il 60% con romeni, peruviani e moldavi).

A differenziare i giovani delle comunità straniere è però soprattutto l'atteggiamento verso lo studio e il matrimonio: cinesi (72%) e romeni (63%) ritengono che per una donna la cosa principale resti «incontrare l'uomo giusto», mentre i sudamerica-

ni e gli stessi romeni e cinesi sono convinti che «è meglio studiare» per affermarsi. «Nella maggior parte dei casi — spiegano Marco Demarie, direttore della Fondazione Agnelli, e Stefano Molina, che ha guidato la ricerca con Daniele Cologna — emerge una volontà di riscatto che migliori la posizione economica e sociale della famiglia».

Vera Schiavazzi

I RICERCATORI

«In molti emerge una decisa volontà di riscatto»

72%

IL SUCCESSO

Per due cinesi su tre si raggiunge sposando l'uomo giusto

25%

ITALIANITÀ

I marocchini che hanno risposto: «Mi sento italiano»

